

Nedo Canetti

ROMA Sulle riforme il centrodestra si fermi e apra un confronto serio, ciò che sta emergendo è «un sistema indigeribile per il Paese». Sono i governatori delle regioni, più compatti che mai, ad esprimere questa forte preoccupazione per come la riforma della Costituzione procede al Senato. «Evitiamo di partorire un mostro» hanno aggiunto, annunciando che, stando così la situazione, non avrebbero partecipato alla Conferenza Stato-regioni, in programma ieri.

Chiedono al governo risposte chiare ed immediate, in materia di finanziaria, di erogazione delle risorse e di riforme costituzionali, in assenza delle quali continueranno ad astenersi dal partecipare alla Conferenza. «Ad oggi - ha sottolineato il presidente forzista Enzo Ghigo - non ci sono le condizioni per partecipare alla conferenza». «Il percorso che si sta delineando in Senato - ha aggiunto - manifesta un'evidente involuzione del ruolo delle regioni: anche per questo abbiamo chiesto un urgente incontro con il Presidente del consiglio, Silvio Berlusconi e con i Presidenti di Senato e Camera, Marcello Pera e Pierferdinando Casini».

«La configurazione che sta prendendo in Senato la riforma - ha incalzato il vicepresidente dei governatori, Vasco Errani - è un modello negativo, soprattutto dal punto di vista funzionale». «È urgente fermarsi - ribadisce - e aprire un confronto serio perché al Paese serve una seria riforma federalista, mentre nel testo attuale si sta prefigurando un impianto di repubblica inedita nel mondo».

È tutto un susseguirsi di dichiarazioni di presidenti regionali di centrosinistra e di centrodestra, che fanno a pezzi il testo D'Onofrio. «Nessuno pensa - spiega il governatore delle Marche,

Il presidente delle Marche, D'Ambrosio: cerchiamo solo di evitare l'impazzimento del sistema

”

“ Ghigo, Forza Italia: vediamo ridursi sempre di più il ruolo delle regioni. Preoccupazioni anche sul fronte finanziario: mancano i soldi per i servizi



Errani, Ds: sì al federalismo Ma con troppa leggerezza si prefigura una repubblica inedita Perché la contestualità se il senato federale non rappresenta le regioni? ”

«Le riforme sono un mostro»

I presidenti abbandonano la conferenza Stato-regioni e si appellano a Berlusconi

Vito D'Ambrosio, Ds - ad una sistemazione per il futuro: con il nostro contributo stiamo solo cercando di evitare l'impazzimento del sistema». «Il Senato federale - sostiene il presidente di Fi della Liguria, Sandro Biasotti - deve rap-

presentare le regioni: solo così la contestualità avrebbe un senso: altrimenti il Senato è federale solo a parole e la contestualità non ha ragion d'essere. Il senatore eletto deve fare gli interessi del territorio che rappresenta, non del suo

partito».

Di «grande trappolone» parla l'assessore al bilancio della Lombardia, Romano Coluzzi. Giudizio nettamente negativo anche dal coordinatore degli assessori alla Sanità, Fabio Gava. «Ponia-

mo un problema al Parlamento - sostengono unanimi - e alle forze politiche, al Senato sta emergendo un pasticcio».

Aperto anche il fronte finanziario. A Tremonti - dichiara Ghigo - chiedo

di aprire un confronto che permetta di assumere importanti decisioni per continuare a garantire i servizi ai nostri cittadini. «Mancano 5 milioni di euro - sostiene Errani - per mantenere nel 2004 i livelli essenziali di assistenza».

C'è il rischio che, con questa politica del governo, il sistema del Welfare e dell'assistenza si avvii all'insostenibilità.

In solidarietà con le regioni e per protestare «per le mancate risposte del governo alle richieste delle autonomie locali» nemmeno i comuni, le province e le comunità montane hanno partecipato alla Conferenza. Lo hanno annunciato Anci, Upi e Uncem. «Anche i comuni italiani - ha spiegato il vice presidente dell'Anci, Fabio Melilli - sono in attesa di risposte importanti su rilevanti questioni finanziarie, evidenziate dai dati del trasferimento dallo Stato agli Enti locali (legge finanziaria 2004 ndr) che risultano drasticamente ridotti».

Cerca di stemperare le polemiche il ministro per gli affari regionali Enrico La Loggia, Presidente della Conferenza Stato-Regioni e della Conferenza Unificata: «Dispiace constatare che

le Regioni e le Istituzioni locali continuano a disertare la Conferenza Stato-Regioni e la Conferenza Unificata, sedi naturali di confronto fra i vari livelli istituzionali della Repubblica». Il contenzioso sulle questioni finanziarie, dice «non può giustificare il blocco delle Conferenze che, in tal modo, non possono esprimere il loro parere su altri provvedimenti di rilevante interesse per i cittadini e sui quali esiste già un'intesa. Auspico quindi - conclude - che Regioni ed Istituzioni locali rivedano il loro atteggiamento, nell'ottica di un più ordinato e funzionale rapporto di collaborazione interistituzionale con lo Stato». Più duro il senatore dell'Udc, Maurizio Ronconi: «I presidenti delle regioni la smettano di fare del sindacalismo istituzionale per di più a favore di se stessi e delle loro eventuali carriere politiche». Il Senato, aggiunge, sta in modo serio approvando una riforma costituzionale per fare un'Italia federale e non invece il federalismo delle regioni».

Il ministro La Loggia: tornate, la conferenza Stato-regioni ha bisogno della collaborazione tra enti locali e Stato

”

la nota

Rivolta contro il mercimonio istituzionale

Pasquale Cascella

È come se avessero detto: non in nostro nome. Ai presidenti delle Regioni nessuno può addebitare un giudizio preconco sulla riforma della Costituzione all'ordine del giorno al Senato: il federalismo è nel loro dna, ne sono il riferimento naturale, debbono gestirlo. Eppure sono loro a denunciare che si sta per «partorire un mostro». Tutti i governatori, di centrodestra e di centrosinistra. A cominciare dal presidente Enzo Ghigo, che pure è tra i fondatori di Forza Italia e al decennale della discesa in campo di Silvio Berlusconi esibiva con orgoglio la tessera n. 35. E al loro boicottaggio della Conferenza Stato-Regioni, si sono uniti gli amministratori degli enti locali che, a loro volta senza distinzione alcuna, hanno disertato la Conferenza Unificata. Si tratta, per dirla con il ministro Enrico La Loggia, che le presiede entrambe, delle «sedi naturali di confronto fra i vari livelli istituzionali della Repubblica». Quindi, la protesta si configura come una vera e propria rivolta all'interno dello stesso sistema interistituzionale.

Se si è arrivati a tanto, vuol dire che si è ben oltre la

vecchia contrapposizione politica e concettuale, tra la riforma all'insegna del «federalismo solidale» attuata dal centrosinistra sul finire della scorsa legislatura e la controriforma del «federalismo competitivo» che la Lega sta imponendo al resto del centrodestra, perché l'«insostenibile leggerezza», per dirla con Vasco Errani, con cui la maggioranza sta rinegoziando la Costituzione ha già intaccato nel profondo l'equilibrio tra le strutture rappresentative dello Stato «uno e indivisibile». Avrà pure rinunciato, Umberto Bossi, al secessionismo, come garantisce Gianfranco Fini, ma è lecito chiedersi dove vada a sfociare l'attacco all'autonomia delle Regioni e degli enti locali, se non in quella «Repubblica zoppa» che proprio Enzo Ghigo ha cominciato a paventare dal momento in cui la maggioranza ha deciso di rivoltare il titolo V della Costituzione. Quello, appunto, votato dal solo centrosinistra, ma con l'assenso, anzi il rapporto diretto con la Conferenza delle Regioni di cui il centrodestra aveva preteso la guida per il presidente del Piemonte. Per poi, appunto, sconfessarlo con un ostruzionismo

micidiale (un migliaio di emendamenti e una montagna di eccezioni, a partire da quella di costituzionalità) al momento del confronto parlamentare sul testo concordato e, addirittura, rinnegarlo quando la riforma approvata con un pugno di voti in Parlamento, ma con questa più grande maggioranza interistituzionale, fu sottoposta positivamente, con il referendum confermativo, al giudizio popolare. Adesso che Ghigo addita l'«evidente involuzione delle competenze, del ruolo e dei poteri delle Regioni», i suoi amici del centrodestra non potendolo liquidare come «comunista» o «disfattista», gli rimproverano di fare «del sindacalismo istituzionale» orchestrando «gli schiamazzi dei presidenti delle Regioni» preoccupati «di se stessi e delle loro eventuali carriere politiche» (Maurizio Ronconi). Sarà, ma è una fonte di legittimazione che comunque viene meno. Certo è che, l'altro giorno, nonostante avesse incassato il via libera all'articolo 3 sul cosiddetto Senato federale, il giornale della Lega, «la Padania» titolava minacciosamente: «Distruggere Bossi per distruggere le riforme». E il ricatto diven-

tava ancora più esplicito nel sottotitolo: «Ha ancora senso reggere e restare al governo mentre anche gli «alleati» cercano ogni giorno di distruggere il lavoro che fai?». Domanda precisa che meriterebbe una risposta diretta su cosa (o chi) realmente si sta votando. Ben più chiara del mercimonio con qualche sterile formula sull'«interesse nazionale» (Domenico Nania, di An) o sull'«interesse generale» (Marco Follini, dell'Udc). O, peggio, con qualche giochetto sui tempi delle diverse letture costituzionali. Già il presidente della Commissione Affari costituzionali della Camera, il forzista Donato Bruno, avverte che il testo considerato «chiuso» dalla Lega «non corrisponde appieno ai desiderata un po' di tutti, compresi i senatori che stanno votando». A meno che anche Bruno non sia sospettato di cercare «sistemazione» in qualche Regione, questa presa di posizione dà alla rivolta dei presidenti delle Regioni la legittimazione che la controriforma non ha. E rovescia pure l'assioma de «la Padania»: distruggere il paese e il vero federalismo, per salvare Bossi e la finta coesione della maggioranza?

Europa il sogno, le scelte

le prime 10 tappe di un viaggio nella provincia italiana

con **Luciano Violante, Pierluigi Castagnetti, Ugo Intini**

Sabato 6 marzo
pomeriggio **Varese**

Sabato 27 marzo
sera **Brindisi**

Domenica 28 marzo
mattina **Matera**

Domenica 28 marzo
pomeriggio **Taranto**

Venerdì 16 aprile
sera **Lodi**

Sabato 17 aprile
pomeriggio **Bergamo**

Sabato 17 aprile
sera **Cremona**

Venerdì 23 aprile
sera **Vasto**

Sabato 24 aprile
sera **Campobasso**

Venerdì 30 aprile
pomeriggio **Trento**

MATERA
CREMONA
TRENTO VASTO
BERGAMO
LODI BRINDISI
CAMPOBASSO
VARESE
TARANTO

